

Caritas Diocesana

La Diocesi di Modena ha scelto due modalità di intervento, a livello diocesano e parrocchiale, secondo il criterio territoriale per favorire lo stile comunitario nell'assunzione della corresponsabilità in tutte le fasi di attuazione dei possibili interventi. Le linee generali sono state dapprima presentate e condivise dal Consiglio Pastorale Diocesano nella riunione del 22 marzo e successivamente, in un ulteriore incontro tenutosi il 17 giugno al CFN rivolto ai parroci, agli operatori delle Caritas parrocchiali e ai componenti delle commissioni parrocchiali per gli affari economici.

In un secondo tempo la Diocesi ha destinato la quota di 100.000 Euro per la costituzione del fondo diocesano da utilizzare per attività di facilitazione all'accesso al credito, invitando tutti coloro che desiderano sostenere tale finalità ad aumentare la disponibilità del fondo con ulteriori contributi.

Le parrocchie o Unità pastorali sono state invitate a costituire un proprio fondo per la solidarietà attraverso una quota del bilancio parrocchiale e la generosità dei parrocchiani sensibili. Per l'individuazione e la realizzazione di tali interventi di aiuto si ritiene che i Centri d'Ascolto delle Caritas parrocchiali, auspicando che siano attivati anche laddove attualmente non presenti, possano costituire un valido supporto al parroco e ai suoi collaboratori nonché condizioni di garanzia ed efficacia rispetto a coloro che ne hanno bisogno.

Il ruolo determinante delle Caritas parrocchiali è stato ulteriormente ribadito dalla Commissione diocesana che si è occupata del coinvolgimento degli istituti bancari e della definizione delle apposite convenzioni attuative.

Tenuto conto delle prime segnalazioni pervenute alla Caritas Diocesana, la Commissione diocesana sollecita tutte le Caritas parrocchiali ad attivare forme di sostegno che prevedano la partecipazione dei beneficiari, nella misura e nelle forme più adeguate, al reintegro delle risorse comunitarie messe a disposizione per sopperire alle difficoltà più acute. In questo modo le Caritas parrocchiali rendono più riconoscibile e concreta la finalità formativa, che deve sostituirsi ad altre modalità generiche, deresponsabilizzanti e non personalizzate.

Per la gestione di queste attività si propone l'apertura di un conto corrente convenzionato presso Banca Popolare Etica, che consente di effettuare versamenti tramite bollettini postali. Sarà impegno di ogni Caritas parrocchiale individuare nella comunità persone che possano mettere a disposizione le loro competenze tecniche acquisite per esperienza e professione, al fine di svolgere un primo servizio di valutazione di bisogno o di difficoltà e di orientamento alle forme realmente possibili per il loro superamento. Si tratta di una vera e propria forma di carità che scaturisce dalla comunità ed è indicata dalla Commissione diocesana come azione preliminare e indispensabile nel percorso di accesso al credito che si avvale del Fondo di garanzia della Diocesi.

L'esperienza in corso nelle Diocesi che hanno già realizzato questa forma di aiuto attesta che la maggior parte delle richieste, a seguito di un esame più approfondito, non risulta idonea alla concessione del credito, poiché rivela la mancanza dei requisiti indispensabili a livello personale, lavorativo e culturale.

E' molto importante quindi evitare di accendere o alimentare aspettative nei riguardi del "prestito", soprattutto nella fase preliminare e prima che sia completata la raccolta delle informazioni necessarie per la valutazione da parte della Commissione diocesana. Ulteriori informazioni saranno fornite negli appositi incontri di formazione per le Caritas parrocchiali sulle modalità di attuazione delle diverse fasi di fruizione del prestito.

Queste sono le forme di aiuto economico sostenute al momento dalla nostra Diocesi (congiuntamente al "Prestito della speranza" promosso dalla CEI ancora in fase di definizione operativa) ed è bene ricordare che devono sempre essere considerate all'interno di un più ampio progetto che intende valorizzare la solidarietà e la sobrietà negli stili di vita delle famiglie cristiane e delle nostre comunità, particolarmente sollecitate dagli effetti della crisi economica in atto.

Quali obiettivi:

- creare forme di aiuto economico in favore di persone/famiglie che non hanno accesso al credito bancario nella forma di prestiti, quindi riutilizzabili a favore di maggiori necessità
- aiutare le famiglie che vivono in condizioni di sovraindebitamento
- favorire l'avvio di attività autonome di persone/famiglie senza occupazione
- convenzionare alcuni istituti di credito e costituire un Fondo a garanzia dei prestiti
- costituire inizialmente il fondo di garanzia e raccogliere contributi della comunità diocesana
- creare una rete di interscambio di informazione e di iniziative di solidarietà
- seguire le famiglie attraverso un'attività di accompagnamento e affiancamento nelle scelte quotidiane
- sensibilizzare e formare le famiglie verso nuovi stili di vita, solidarietà e sobrietà
- promuovere la creazione di nuove opportunità di lavoro.

Cosa è già operativo:

- le convenzioni con il Banco S. Geminiano e S. Prospero e la Banca Popolare Etica
- la Commissione diocesana per la valutazione del prestito
- il Protocollo operativo tra Comune di Modena (Assessorato alle Politiche sociali) e Arcidiocesi di Modena-Nonantola (Caritas Diocesana) per sviluppare maggiormente la connessione e il coordinamento tra le attività svolte in forma autonoma dal centro d'Ascolto diocesano Porta Aperta e i Centri d'ascolto delle parrocchie con le attività di sostegno svolte dai servizi Sociali
- Il Fondo diocesano.

Cosa è necessario:

- i Centri d'Ascolto delle Caritas parrocchiali devono essere sempre più luogo di conoscenza e relazione con le persone/famiglie che domandano aiuto e non centri di smistamento di aiuti non personalizzati
- le richieste devono essere verificate anche mediante riscontri oggettivi e integrate da informazioni fornite da altri enti e istituzioni
- l'aiuto fornito deve inserirsi in una buona relazione, preesistente o in corso, che consenta un cammino di accompagnamento nella gestione del bilancio familiare, svolto dalla comunità
- l'utilizzo del prestito prevede un programma di restituzione
- la persona/famiglia per la quale si individua il prestito come forma di aiuto deve poter contare su una fonte di reddito accertabile o di vicina acquisizione

Come fare:

La Commissione diocesana inizierà l'esame delle proposte e partire dal 1 ottobre. Le proposte devono pervenire esclusivamente per iscritto all'ufficio della Caritas Diocesana, Via S. Eufemia 13, Modena, secondo un apposito formulario predisposto dalla Commissione diocesana e concordato con gli istituti di credito convenzionati.

Nell'attesa dello svolgimento degli incontri di formazione, i membri della Commissione diocesana sono disponibili per chiarimenti e informazioni, nonché a fornire assistenza agli operatori pastorali nella raccolta e nell'esame delle informazioni necessarie alle parrocchie che ne faranno richiesta, tramite l'Ufficio Caritas, Tel 059/2133847, E-mail caritas@modena.chiesacattolica.it.